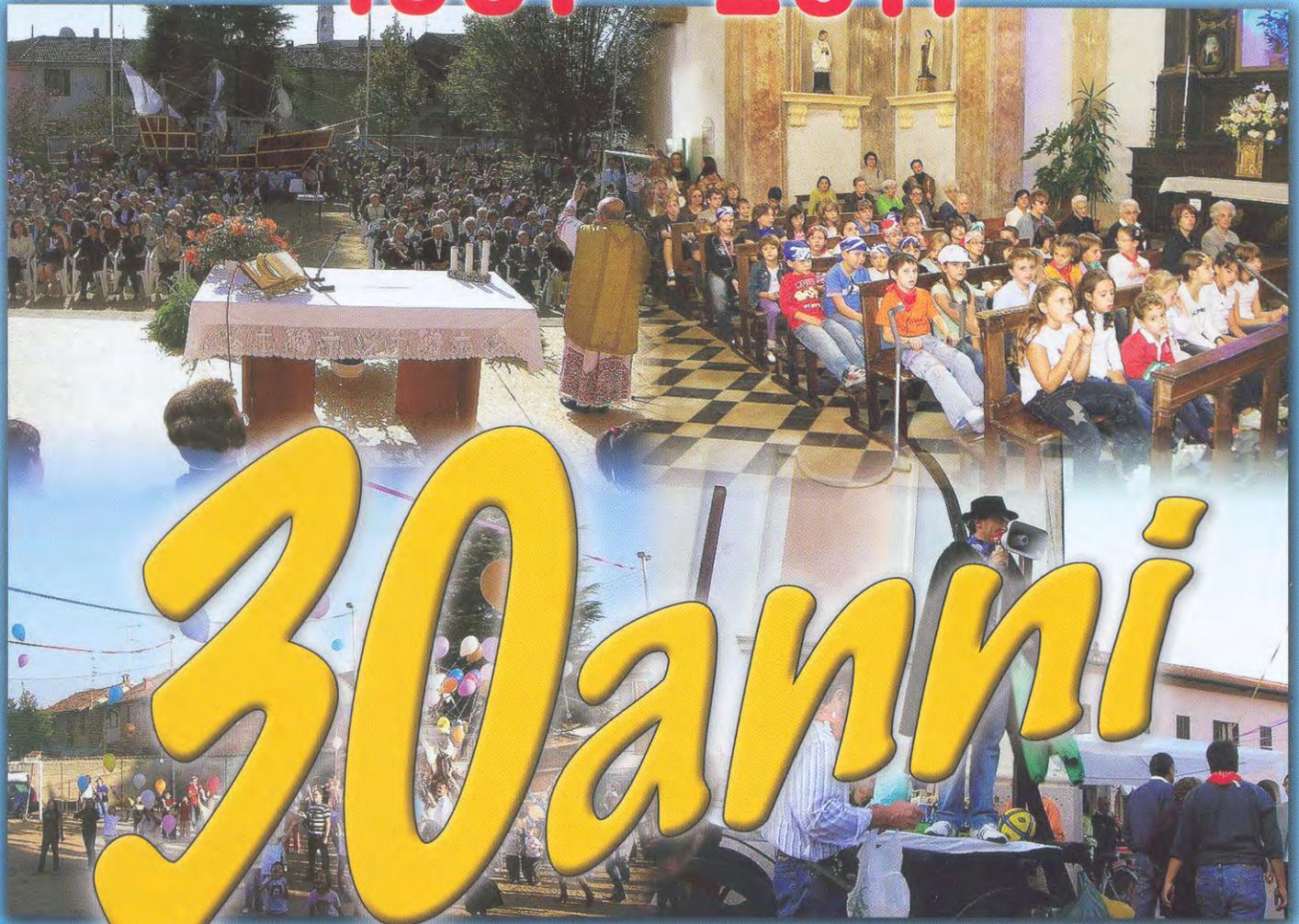


Pierangela Salsa

ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

CILAVEGNA

1981 - 2011



30anni

DI

GIOVINEZZA

ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011



Trent'anni di giovinezza': sono gli anni del nostro Oratorio, è il titolo del numero unico del Bollettino per il fausto evento. Lo ha scritto la prof. Salsa Pierangela, la cara Pierangela; ci ha messo cuore e passione di 'vecchia' oratoriana. Io ve lo presento con lo stesso cuore con cui lei lo ha scritto: leggetelo e conservatelo, racconta 30 anni di storia del nostro oratorio che è storia del nostro paese. A Pierangela un 'grazie' grande così.

L'Oratorio Divina provvidenza l'ho 'generato' con tutto il mio cuore tra gioie e sofferenze, pagate a prezzo di salute di cui porto ancora nel corpo alcune conseguenze.

Scaturisce poi dall'amore dei cilavegnesi e dei ragazzi degli anni 70 che hanno aiutato a far fronte alle grandi spese.

Ricordo la 'processione' di nonne in casa parrocchiale dopo aver ritirato la pensione, rivivo il concorso delle famiglie con la propria offerta, benefattori che hanno scritto il libro d'oro di generosità verso la Chiesa, il paese, figli e nipoti.

A loro ancor oggi il mio grazie e il mio caro ricordo e quella di Cilavegna tutta.

L'oratorio è il cuore della parrocchia e della comunità, non è presunzione il dire che tutti tutti vi sono passati, vi passano e vi passeranno: una volta oratoriani, sempre oratoriani.

L'oratorio è il cuore mio, è la pupilla dei miei occhi: tanto ho sofferto per averlo, tanto l'ho amato e continuerò ad amarlo.

Se non temessi di dire una cosa grossa, direi che ancora più importante della Chiesa, perché della Chiesa ne è la strada.

L'oratorio ha vissuto diverse stagioni: primavere sfolgoranti, estati piene di calore e di luce, ma anche non pochi inverni rigidi, nebbiosi e tristi: sono stati i periodi in cui gli oratoriani hanno 'sfruttato' l'oratorio, i giorni in cui lo hanno trasformato in giocatorio, momenti in cui molti hanno respinto prete e suore, quasi fossero estranei.

In quei tristi inverni riconosco di non aver sempre capito i ragazzi ma, quelli, sono stati i mo-

menti in cui ho anche pianto e amato di più. A tutti chiedo perdono.

L'avvenire.

Sto muovendo passi per una soluzione grande e bella della 'questione oratorio', voi pregate che vada a buon fine; per ora non posso dire di più.

Un pensiero ai miei animatori di questi anni non facili in cui sono stato il solo riferimento e alle famiglie che mi aiutano e mi dimostrano affetto e vicinanza nei momenti di sofferenza.



Un pensiero ad anziani e ammalati che pregano tutti i giorni per l'Oratorio.

Nel futuro c'è un '**presto**': la missione a tutti i giovani cilavegnesi del settembre del prossimo anno, avvenimento unico, grande, affascinante **Maria, madre dell'oratorio e degli oratoriani** sii tu la guida, la forza, la benedizione, la grazia perché dal trentennio il nostro oratorio 'viva, cresca, fiorisca'.

Il prevo
padre dell'oratorio e degli oratoriani



ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011

I DUE ORATORI

Nella storia di Cilavegna, fin dal secolo scorso, compaiono due oratori, quello maschile e quello femminile, una realtà presente in ogni centro abitato, piccolo o grande, ma particolarmente viva e indispensabile qui, in provincia, dove, nel secondo decennio del '900, i giovani trovavano un luogo di aggregazione che li aiutava a crescere, che dava tranquillità ai loro genitori impegnati nel lavoro, che li accompagnava nella difficile operazione della maturazione fisica e morale insegnando loro valori e comportamenti corretti, e facendoli anche divertire nel loro tempo libero. L'oratorio offriva l'esperienza del gioco, dell'amicizia, della formazione religiosa e umana. A Cilavegna nasce per primo l'oratorio femminile, inaugurato il 18 ottobre del 1922, grazie all'arrivo delle suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis, inviate da Padre Pianzola per dedicarsi alla formazione giovanile. L'oratorio, localizzato in via XX settembre, presso l'asilo Celestina Falzoni, ha a disposizione un

salone, un porticato e un grande cortile. Suor Mariangela, suor Ambrosina, suor Piermaria, suor Giangaudenzia, suor Ausilia e le altre che le hanno seguite ne sono l'anima e sono ancora molti quelli che le ricordano, tutte o alcune di loro. Organizzano i giochi, l'asilo, la mensa per i bambini, tengono corsi di cucito e di rammento durante i mesi estivi, svolgono attività di supporto alla parrocchia nel preparare celebrazioni, processioni, teatri e quant'altro, senza dimenticare attività benefiche realizzate con le ragazze più grandi. Negli anni

Sessanta l'oratorio femminile si trasferisce, con l'asilo infantile, nella nuova sede di via Vecchiarino, di cui utilizza un'ala per l'abitazione delle suore, il seminterrato e l'ampio cortile per le attività oratoriane. Lo spazio non è ancora molto, ma assai più di prima. La fede fa il resto.

L'oratorio maschile è appena più recente. Aperto nel 1939, dedicato a S. Luigi, nei locali e nel cortile a fianco della Parrocchiale, donati dal sac. don Fiocchi al parroco don Luigi Castellani perché diventasse il luogo in cui si potesse formare la gioventù cilavegnese. A tale scopo viene inviato a



1950, il "vecchio" oratorio S. Luigi

ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011



Cilavegna don Cesare Mor-nacchi, che ne farà la sede del gruppo dell'Azione Cattolica. Scoppia la guerra e l'attività oratoriana maschile continua fino all'ultimo anno, quando l'oratorio viene sequestrato dai tedeschi, che ne fanno la loro postazione.

Dopo la guerra don Cesare lascia Cilavegna, ma i nuovi curati, don Carlo, don Emilio e don Pierino, trovano basi solide su cui avviare l'attività oratoriana. Negli anno 50 si intensificano i rapporti con

l'oratorio femminile, specie grazie alla realizzazione del nuovo salone parrocchiale, usato per teatri, conferenze, cineforum. Nel 1962 l'oratorio S.Luigi viene ampliato, ma dieci anni dopo, divenuta urgente la costruzione della casa parrocchiale, si rende necessario trasferire la casa nei locali dell'oratorio. Grazie alla generosità della sig. Margherita Giudice la costruzione della nuova casa prende l'avvio e viene ultimata nel 1975. Durante questo perio-

do l'oratorio maschile funziona in emergenza in piazza Garibaldi, ma sempre più di frequente, specialmente in estate, anche i ragazzi frequentano l'oratorio femminile, con grande vantaggio per l'integrazione dei due gruppi, nei giochi e nelle attività oratoriane.

Nel 1975, ultimata la casa parrocchiale, l'oratorio maschile torna nella sua sede e viene intitolato a Carlo Felice Tappa il 10 agosto, a un anno dalla sua morte. ■

TESTIMONIANZA

Ho vissuto questo periodo che è coinciso con gli anni della mia adolescenza e della mia giovinezza. Don Mario era il nostro curato. Eravamo un gruppo di ragazze cresciute dall'infanzia tra i muri del vecchio oratorio di via XX settembre (ricordo, da bambina, all'asilo, il profumo della minestra di verdura delle suore...niente di più gustoso...e i pomeriggi sulle panche a imparare a ricamare sotto la guida di suor Ausilia, gioiosa e allegra, che, mentre cucivamo con le nostre manine inesperte, ci faceva cantare e recitare le preghiere), certamente un ambiente poco accogliente, ma che era stato il cemento su cui si erano consolidate le nostre amicizie. Così i locali dell'oratorio di via Vecchiarino ci erano sembrati una reggia e l'arrivo di un curato giovane, Don Mario Tarantola, disponibile ad ascoltarci e a comunicare nel nostro linguaggio ci aveva legati ancor di più alla vita oratoriana. Io, Piera, Maria Assunta, Cecilia, Loredana,

Luigina, Rina, Rosanna, Mariuccia, Maria Grazia, Cristina, Ernestina, Marisa, Luisa, Angela... ci trovavamo quasi ogni sera in oratorio, una volta per realizzare qualche lavoretto che servisse alle opere di carità, come quando si facevano i mazzetti di fiori di plastica da vendere, un'altra volta per un incontro di riflessione e di comunicazione della nostra esperienza e dei nostri pensieri, il Raggio, che il Don ci proponeva, magari partendo da una lettura, poi c'è stato il corso di teologia biblica, poi la preparazione delle cerimonie liturgiche come la processione del Corpus Domini, e poi le Nostre S.Messe nella cappellina, così intense e partecipate...e, quando era ora di tornare a casa, ci accompagnavamo a vicenda con le nostre chiacchiere confidenziali, come da sempre è accaduto alle ragazze alle soglie della giovinezza... e non ci decidevamo mai a salutarci... L'oratorio aveva fatto nascere vere amicizie!

n.d.a.



ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA 1981 - 2011

Gruppo Oratorio via XX Settembre



Nel 1977 nasce il primo Gruppo Scout, con 90 tra ragazzi e ragazze, troppi per l'Oratorio Carlo Felice Tappa. Quando, nel 1979, giunge la conferma che l'asilo infantile si sarebbe trasformato in scuola materna, diventando statale, sorge il problema anche riguardo la destinazione dell'Oratorio femminile e delle stesse suore, che sarebbero state sostituite da maestre statali. Viene individuata, come nuovo sito, la masseria di S. Maria, edificio che versa, però in condizioni molto fatiscenti. L'intervento necessario è

molto oneroso e i lavori di costruzione, iniziati il 2 febbraio 1978, si concludono nel 1981, quando, il 20 settembre, S.E. Mons. Mario Rossi, vescovo di Vigevano, benedice e inaugura il nuovo Oratorio, a cui viene dato il nome di Divina Provvidenza.

Il parroco, don Mario Tarantola lo ha voluto con tutte le sue forze, con sacrificio di energie e salute e cura, con la presenza sua, delle suore e degli animatori, la formazione umana e cristiana dei giovani e ha voluto che si chiamasse così per testimoniare la natura

di "dono" che quell'opera contiene in sé. Non è stato il frutto di una scelta razionale, basata su un progetto sostenuto da fondi adeguati... è stato il "dono" che la Provvidenza ha concesso a chi ha avuto tanta fede da credere che, malgrado tutto indicasse il contrario, l'Oratorio sarebbe nato. Da quel momento l'Oratorio Carlo Felice Tappa diventa sede dell'Oratorio familiare e del gruppo Scout.

Inizia la vita dell'oratorio Divina Provvidenza, che compie quest'anno i suoi primi trent'anni.



IL CONVENTO



La masseria con le tracce del convento

2 febbraio 1978: una data storica per il nostro oratorio, perché è il giorno in cui iniziano i lavori di restauro dell'ex convento della chiesa di S. Maria. Il convento della chiesa di S. Maria, così si evince dai documenti presenti nell'Archivio Parrocchiale, è una delle costruzioni più antiche del paese. Risale, infatti, alla fine del

1400, precisamente viene edificato dopo che, l'11 settembre 1498, i Cilavegnesi donano ai Padri Domenicani di Vigevano un terreno, il "prato dell'olmo", con la cappellina della Madonna annessa, perché si possa costruire una dimora per un paio di confratelli a cui si chiede in cambio di "officiare e giovare al popolo".



ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011

I Domenicani dimostrano di gradire la donazione e si attivano subito per la costruzione di un piccolo convento, su quel prato.

Il padre Superiore del convento di Vigevano, padre Michele Ghislieri, intanto, il 7 gennaio 1566 diventa Papa con il nome di Pio V.

Il nuovo Papa l' 1 gennaio 1568 emana una Bolla con cui annette la Parrocchia di Cilavegna con tutti i suoi beni al convento dei PP Domenicani di Vigevano, i quali, attraverso i Padri del convento di Cilavegna, si sarebbero dedicati alla cura spirituale dei Cilavegnesi.

La popolazione, avversando ormai la presenza dei Domenicani, decide di opporsi alla nuova deliberazione del Papa, tanto che il 15 giugno 1569 giunge da Roma un monitorio con cui la Comunità è minacciata di scomunica e interdetto se persisterà nel proprio atteggiamento di rifiuto.

In piena Controriforma, appena concluso il Concilio di Trento, contro i potenti Domenicani non si può insistere e occorre rassegnarsi.

Tutto il complesso viene ristrutturato tra il 1680 e il 1690, come testimonia un cartiglio che esisteva sulla facciata, in concomitanza, probabilmente, con il restauro della chiesa di S.Maria. Durante questi lavori deve essere stato eliminato un arco del porticato, sostituito, durante la costruzione del campanile, dai contrafforti appoggiati alla facciata del convento ed al campanile.

I Domenicani rimangono a Cilavegna e si prendono cura delle anime e del convento, prima personalmente e poi per il tramite di sacerdoti da loro pagati, fino al 1787.

Non ci sono notizie precise di ciò che accade a partire da quegli anni. I Sacerdoti, dapprima molto numerosi, pian piano se ne vanno e il convento viene affidato a fittabili della Parroc-

chia, che ne fanno, negli ultimi 70-80 anni, la propria abitazione e la masseria, apportandovi anche modifiche, quali l'eliminazione degli archi del colonnato, una ristrutturazione interna e l'eliminazione del passaggio che dall'interno del convento porta in chiesa. Viene anche costruito un essicatoio accanto a un'aia e così del convento rimane ben poco. E quel poco versa nel più totale abbandono.

È a questo punto che si pensa a quel luogo per la costruzione del nuovo Oratorio. Area di dimensioni adeguate, costruzione storica, posizione centrale nel paese. La scelta sembra fatta.

Ma bisogna superare ancora un ostacolo: c'è un fittabile che occupa l'intero l'edificio, ma il progetto è importante e il fittabile deve essere persuaso a lasciar libera la masseria. Come fare? Don Mario e le Suore decidono per un atto di forza.

Nottetempo, sfidando la ferocia di un grosso cane da guardia che il massaro tiene nella proprietà, entrano di soppiatto, eludono con il cuore tremante la vigilanza del cerbero e "seminano" letteralmente medagliette della Madonna in parti del fabbricato e del terreno, perché con l'aiuto della Beata Vergine il cuore del massaro si addolcisca e lo si possa alfine convincere a lasciare libera la masseria.

Mai semina fu più difficile e mai il seme germogliò più in fretta...

Con l'aiuto potente della Madonna il risultato viene rapidamente conseguito.

Ma quanto c'è da fare... Don Mario Tarantola, parroco dal 1974, alla morte del suo predecessore don Luigi Castellani, chiede al Consiglio

ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA 1981 - 2011



La masseria prima dell'intervento

Parrocchiale di coinvolgere i fedeli in una seduta aperta in cui si discute il progetto, che è ancora, più che un progetto, quasi un sogno. L'enorme impegno fa titubare molti, molti cuori tremano, si levano voci contrarie per la spesa da affrontare...

Che fare?

Quando l'uomo è troppo titubante, il Signore

prende l'iniziativa.

Lo fa anche questa volta e spinge il Parroco e i fedeli ad osare l'impresa per il bene dei suoi giovani... si studierà come affrontare e realizzare il piano finanziario più adeguato e si pregherà...

...la c'è la Provvidenza...



ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011

LA COSTRUZIONE

Nella festività della Madonna Candelora, il 2 febbraio del 1978, dunque, iniziano i lavori, fra l'entusiasmo dei giovani, la fiducia dei componenti del Consiglio Parrocchiale e i patemi d'animo del Prevosto. Molte sono le notti in cui lui, incapace di dormire, si rivolge Dio, Padre Celeste, con la preghiera, è

preoccupato, ha paura, tanta paura, ma anche tanta fede, e crede fermamente che il Padre aiuterà l'impresa. A rinvigorire gli spiriti giunge la lettera del Vescovo, Mons. Mario Rossi, che, dopo aver visto le prime realizzazioni, incoraggia tutti, e in particolare il Parroco, a perseverare nell'immane compito.



Vigevano 7 giugno 1978

Il Vescovo di Vigevano

Carissimo sig. Prevosto,

tù sai che io ho sempre avuto una forte passione per gli oratori parrocchiali, prima per l'oratorio femminile e poi per l'oratorio maschile. Questa passione mi fu trasmessa, nei primi anni del mio sacerdozio, dagli zelanti e santi parroci che mi avevano preceduto nel governo della parrocchia, e poi acquistò in me fiamma ancora più viva quando l'esperienza mi rese del tutto convinto che gli oratori sono il mezzo migliore ed insostituibile per educare i ragazzi, gli adolescenti ed i giovani.

La passione per gli oratori mi portò a sostenere ingenti sacrifici e fatiche, che oggi però porto nel cuore e nella memoria come le cose più dolci e veramente valide del mio sacerdozio.

Per questo motivo ieri pomeriggio sono accorso a Cilavegna per vedere quanto voi state ora facendo per la costruzione dell'oratorio.

Ho visto e me ne sono rallegrato. Avete fatto il primo passo, forse il più facile, ma il più decisivo. Infatti, vi siete ormai messi in cammino e non è più possibile farmarsi. Stare al primo lotto, già eseguito nella sua parte rustica, non serve a nulla.

ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011



Iniziate ora il secondo lotto e poi metterete mano al terzo e quindi al quarto. E la parrocchia di Cilavegna avrà alla fine un magnifico oratorio, proprio al centro della bella cittadina, che sarà quasi un giardino fiorito, non solo per il verde e per la bella costruzione, ma soprattutto d'occhi innocenti e di cuori puri, come noi vogliamo tutti i giovani cristiani e come le famiglie vogliono i loro figliuoli.

So che procedete con prudenza, un passo per volta, ma con decisione, pari ai vostri sacrifici.

Tu mi manifestavi le tue perplessità e le tue preoccupazioni di fronte alla forte spesa.

Non temere! Vedrai come sarà grande la Provvidenza. A Cilavegna c'è tanta buona gente che osserva e che pensa. Questa buona gente non ti lascerà mancare il necessario. Mostrerà la sua generosità, quasi guidata da un istinto divino. Ci sarà forse anche la buona persona che vorrà addossarsi la gloria di tutta una parte dell'oratorio stesso, che passerà alla storia, come le vostre chiese, i vostri monasteri, i vostri monumenti.

Importante e necessario è agire per la gloria di Dio, per il bene delle anime, in perfetto accordo fra parroco e sacerdoti, fra sacerdoti e suore, fra clero e famiglie, fra parrocchia e comunità civile.

Pregate la Vergine SS., della quale siete tanto devoti, S. Anna, e poi S. Pio V, che un giorno santificò con la sua presenza i luoghi dove ora state costruendo. Quando recitate il vespro ogni giorno, mettete questa intenzione, cioè l'intenzione dell'oratorio, assai spesso. Verrò volentieri anch'io qualche volta a recitare i vespri con voi.

Ti benedico largamente e con te benedico i sacerdoti, le suore, il consiglio pastorale, i collaboratori, i benefattori, il sig. sindaco e l'autorità comunale, e poi tutta la gioventù con le famiglie. E ti ringrazio per l'opera che svolgi nella parrocchia di Cilavegna. Un saluto ai tuoi genitori.

Aff. mo
+ Mario Rossi - Pessano



ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA 1981 - 2011

Il Consiglio Parrocchiale predispone un piano per affrontare l'ingente spesa. La previsione è di 100 milioni, il primo lotto viene finanziato dal beneficio parrocchiale e dalla vendita di alcuni terreni, per un importo di 30 milioni di lire, ma ne mancano ancora 70... che fare? Il Consiglio propone una sottoscrizione: 7000 ricevute da 10000 lire l'una, il prevosto si rivolge ai suoi parrocchiani, chiedendo la preghiera e la loro generosità per la realizzazione di un'opera che andrà a vantaggio dei giovani, dei cilavegnesi di domani. I lavori continueranno nella misura in cui si risponderà all'appello.

Nel 1979 è necessario fermare i lavori di costruzione dell'oratorio a causa della necessità di effettuare alcuni restauri all'interno della chiesa parrocchiale e per il ripristino della facciata. I soldi non bastano per tutto e si deve operare una scelta. La scadenza della statalizzazione della scuola materna comporta, però, la necessità di riprendere i lavori, infatti servono l'abitazione per le suore e un luogo per l'oratorio femminile, molto frequentato, specialmente di domenica pomeriggio, quando, grazie al giovane curato don Piergiorgio, sono ormai sempre presenti anche i maschi. La presenza del giovane curato è stata certo un altro segno della benevolenza di Dio, che

ha inviato a Cilavegna un curato così, proprio quando ce n'era bisogno. I bambini, i ragazzi e i giovani lo amano subito e lo seguono con entusiasmo. Mentre il Parroco ha tanti pensieri e incombenze, Don Piergiorgio tiene i legami con quelle squadre di giovani e giovanissimi che rappresentano l'utenza maggiore dell'Oratorio. Si deve a lui il sostegno e l'impulso per la realizzazione di molte iniziative parrocchiali con l'impiego operativo dell'oratorio e dei suoi utenti. Quando si muove per il paese, con la lunga veste svolazzante, perennemente sorridente, ha sempre con sé un codazzo di ragazzi ad accompagnarlo. Don Piergiorgio è l'amico, il confidente, l'aiuto del Parroco, il prete che Cilavegna non può non amare e non può dimenticare, un altro dono della Provvidenza nel momento del bisogno.

Nel marzo 1980 il secondo lotto di lavori inizia, fra speranze e preghiere. Un terzo lotto prevede la sistemazione del rustico e l'ultimo lotto gli impianti e i serramenti, il tutto per un totale di 120 milioni di lire. Don Mario non sa come potrà pagarli, ma ha tanta fede: la Provvidenza e l'aiuto dei Cilavegnesi fanno il resto.

Proviamo ad immaginare che cosa proveremmo se dovessimo avviare la costruzione della nostra casa senza possedere il

denaro necessario e senza ancora sapere se la banca ci concederà il mutuo per affrontare la spesa: ecco, così si è sentito il Prevosto per un lungo periodo, quando gli viene mostrato quel preventivo.

Durante l'estate del 1980 diventa indispensabile portare a termine il lotto di lavori destinati alla costruzione dell'appartamento delle suore, che entro agosto devono lasciare l'asilo, divenuto scuola materna statale. In questa occasione i giovani e i ragazzi e i bambini si mobilitano e organizzano due iniziative per realizzare un concreto aiuto per la costruzione del loro Oratorio: una raccolta della carta e un banco di beneficenza. Il paese viene allegramente attraversato ogni giorno da frotte di oratoriani che bussano alle porte delle case per chiedere carta da eliminare. La catasta che ne risulta viene venduta. E poi ancora via per le strade, a suonare i campanelli e a chiedere doni per il banco di beneficenza. La gente vede, apprezza e aiuta.

I lavori proseguono e ad agosto le suore possono iniziare ad abitare nella nuova sede.

In settembre inizia la costruzione dell'ultimo lotto che porta entro la fine dell'anno a completare la costruzione con la parte esterna, i servizi e le forniture: un centinaio di milioni.

ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA 1981 - 2011



La morte dell'anziano curato e cappellano di Casa Serena, Don Carlo Bovera, deceduto il 21 settembre 1979, porta alla parrocchia dei fondi preziosissimi che diventano disponibili proprio nel 1980, nel momento del maggior bisogno.

Ancora una volta, per pagare i debiti contratti è necessa-

rio lanciare una sottoscrizione che garantisca una quota mensile, minima per ogni famiglia, ma importante per la somma totale che ne risulterebbe se venisse bene accolta da tutti, o almeno da molti. Alla fine di settembre una sessantina di famiglie hanno aderito.

Il Prevosto e il Consiglio non

smettono di sperare in ulteriori aiuti.

Il nuovo anno, il 1981, vede il completamento dei lavori. Il risultato viene descritto in una relazione tecnica pubblicata sul Bollettino Parrocchiale affinché tutta la popolazione possa prendere visione e capire quale sarà il volto interno del nuovo Oratorio.

Relazione tecnica sui lavori del nuovo oratorio

Inizierò con una breve cronistoria dell'edificio: è stato costruito verso la fine del 1400, l'atto di donazione del sedime denominato "prato dell'olmo" ai frati Domenicani è datato 1492, quindi i lavori saranno iniziati subito dopo.

Nel suddetto sedime sorgeva già una cappellina dedicata alla Madonna risalente alla prima metà del 1400.

Questa cappellina è stata incorporata nell'edificio costruito dai Domenicani.

Tutto il complesso è stato ristrutturato verso il 1680 - 1690 come attestava un cartiglio che esisteva sulla facciata. Tale intervento avvenne probabilmente in concomitanza con il restauro della chiesa di S. Maria e durante questi lavori è stato eliminato un arco del porticato e successivamente durante la costruzione del campanile, sostituito da contrafforti appoggiati alla facciata del convento ed al campanile.

Altri restauri si sono susseguiti negli anni successivi senza però alterare l'aspetto esterno del corpo principale dell'edificio.

Nella stesura del progetto di sistemazione ul-

timata nel 1981 si è badato più che altro alla funzionalità del complesso pur senza trascurare, almeno nell'indispensabile, alcuni dati estetici che l'antichità dell'edificio esigeva, così si è ritenuto, anche per uniformarsi alle prescrizioni della Commissione Edilizia Comunale, di conservare la parte più valida del fabbricato cioè la facciata, dal campanile fino a tutto il porticato.

Per il rimanente è tutta nuova costruzione, il loggiato al primo piano verso la roggia Biraga è stato inserito per mantenere l'interruzione che esisteva tra la Chiesa e l'edificio adibito originariamente a convento, interruzione dovuta inizialmente ad un ribassamento del tetto, che non si poteva più conservare per ragioni di utilizzo dello spazio e per un risparmio nella costruzione delle strutture portanti.

Non si è trattato di un restauro, l'intervento è stato troppo massiccio nella sua entità, poi, ragioni tecniche, finanziarie e pratiche, lo hanno escluso a priori perchè la costruzione era troppo degradata.



ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011

Nella ricostruzione si è cercato di mantenere le caratteristiche originarie, da vedersi nelle dimensioni delle finestre, nell'altezza dell'edificio, nel tipo dei serramenti e nella gronda costruita in legno.

Nel nuovo edificio si sono ricavati i saloni in cui si svolgono le attività oratoriane.

Al piano terreno, con accesso dal sottoportico, si entra nella prima sala in cui trovano posto le attrezzature per i giochi al coperto ed un piccolo servizio bar, a sinistra c'è un'altra sala in cui sono collocate altre attrezzature di ritrovo, è stato mantenuto per evidente comodità anche l'accesso alla Chiesa.

A destra è stata ricavata la zona dei servizi, costituita da una cucina, i gabinetti ed un ripostiglio.

Dal salone si passa poi al vano scala ed all'atrio d'ingresso vero e proprio.

Per esigenze di sfruttamento dello spazio occupato dalla vecchia costruzione, in quanto non era permesso ampliarla, è stato ricavato un piano seminterrato, con accesso diretto dall'esterno, in cui hanno trovato posto lo spogliatoio, le docce, altri servizi, una cantina e la centrale termica.

Al primo piano, con accesso indipendente, c'è l'appartamento delle suore, costituito da un

cucinino, tinello, soggiorno, cappellina, due camere da letto ed il bagno.

Dall'atrio dell'oratorio si sale al primo piano costituito da due saloni pluriuso ricreativo, per riunioni, aule catechistiche, ecc.

Si è tenuto conto dell'incidenza del costo per il riscaldamento perchè lo si è previsto a termoconvettori e suddiviso sala per sala in modo da riscaldare gli ambienti utilizzati con possibilità di esclusione dei rimanenti, l'appartamento delle suore ha un impianto di riscaldamento indipendente.

Sempre con l'intento del risparmio energetico, le murature perimetrali ed il sottotetto, sono isolati con lana di vetro.

Nei lavori di finitura, pavimenti, serramenti, ecc. si è badato sia al risparmio che alla durata del materiale impiegato.

Per la sistemazione dell'area circostante si è proceduto alla demolizione della stalla e dell'essiccatoio per fare spazio alla formazione dei campi da gioco che sono due: tennis e pallavolo.

L'area rimanente è stata acquisita dal Comune per realizzare un giardinetto pubblico.

Geom. GianMario Pavesi

Non è stato facile anche per altri motivi. Sono, questi, anni duri per i rapporti tra Amministrazione Comunale di sinistra e Parrocchia. La gente parla del Sindaco e del Parroco come di Peppone (un Peppone un po' meno aggressivo, ma con attorno a sé degli atei integralisti convinti...) e Don Camillo (un Don Camillo non così vigoroso fisicamente, ma indomito nella volontà...). L'Oratorio avrebbe

sottratto più giovani al vivaio della gioventù comunista locale...si cerca di ostacolare quella costruzione...

E infatti, mentre si sta erigendo la recinzione del campo da pallone, arriva il Vigile a ordinare di fermare i lavori. I muratori dell'impresa Due Colli rispondono in buon dialetto che avrebbero ubbidito solo al parroco e rifiutano di fermarsi. Mentre il Vigile torna in Co-

mune e prima che arrivi la nuova ingiunzione i muratori chiamano altri uomini in aiuto e in poche ore viene febbrilmente portata a termine la recinzione. A questo punto in Comune si desiste da un ulteriore intervento, ma si delibera di espropriare 290 mq di cortile per realizzare dei giardinetti. Il Parroco e gli oratoriani sono costernati, lo spazio non basta mai, e pensare di perderne...

ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011



Ma non si può far nulla, il Signore ci penserà...

Il nuovo Oratorio è terminato.

Il cuore del Prevosto gioisce: finalmente i suoi ragazzi avranno un posto adeguato dove crescere nella loro formazione umana e cristiana, ringrazia il Signore, la Divina

Provvidenza e tutti coloro che con la loro generosità hanno reso possibile tutto ciò. L'impegno economico purtroppo non è ancora assolto. Una nuova raccolta della carta e vari recitals organizzati dai giovani vengono subito messi in pista, con la speranza di avere molti spettatori.

Il 16 settembre 1981 alcuni membri del Consiglio Parrocchiale illustrano alla popolazione, in un incontro pubblico al Palazzo Polifunzionale, l'aspetto storico, tecnico ed educativo dell'Oratorio, quindi il Parroco e il dott. Ugazio Pierangelo rispondono sulla parte finanziaria.

La provvidenza finanziaria

Non è facile sintetizzare in poche righe le vicende economiche e finanziarie collegate con la costruzione dell'Oratorio Divina Provvidenza.

E' stata un'avventura durata quattro anni durante i quali l'allora commissione economica era riunita pressochè in permanenza,

Riguardando, in questi giorni, tutti i documenti, le relazioni, i progetti, i preventivi ed i piani di pagamento non ho potuto fare a meno di pensare che solo dei pazzi avrebbero potuto imbarcarsi, senza disponibilità alcuna, nella realizzazione di un'opera che, a conti fatti, è costata più di 250 milioni. Ma ciò che agli occhi degli uomini molte volte è pazzia, per il Signore è Divina Provvidenza.

L'avventura inizia esattamente in data 14 aprile 1975 con un decreto del Vescovo Mons. Mario Rossi sulla visita pastorale. Il Vescovo, riferendosi alla masseria di Santa Maria che versava in condizioni di grave degrado, intimava al Parroco di sistemarla oppure di trattarne la vendita.

Nel 1976 il problema viene discusso in commissione economica. Unanimemente si decide di dar corso alla sistemazione della masseria per due motivi: in primo luogo si tratta di un edificio di grande interesse storico per Cilavegna; in secondo luogo l'oratorio Carlo Felice Tappa era insufficiente a dare ospitalità a tutti i giovani della Parrocchia ed era carente di adeguati spazi esterni.

Nella primavera del 1976 vengono eseguiti i primi rilievi; nel settembre il progetto è pronto e viene presentato in Comune; a novembre siamo in possesso della licenza edilizia. Si tratta di un'opera di proporzioni tali, per le nostre finanze, che si pensa di eseguirla a lotti.

Gli edifici e l'area dell'attuale oratorio erano occupati al fittabile e per la prima volta si pone il problema di convincerlo a trasferirsi. Si interpellano le imprese per i preventivi e, per quanto riguarda il reperimento dei fondi per l'esecuzione del primo lotto dei lavori, si vende un campo del beneficio parrocchiale.

Il primo lotto di lavori che prevedeva la sistemazione al rustico della porzione di fabbricato immediatamente adiacente la chiesa di Santa Maria non ha comportato particolari problemi finanziari.

La Commissione Economica, in data 18 gennaio 1978, sottopone al consiglio parrocchiale, che approva, il piano di copertura finanziaria. Si prevedeva un onere complessivo di circa 100 milioni di cui, 30 milioni preventivati per il primo lotto, trovano copertura appunto nella cessione del terreno e per i 70 milioni mancanti viene lanciata la prima sottoscrizione. "Emetteremo, è detto su un bollettino del 1978, n. 7000 certificati di benemerenzza da L. 10.000 ciascuno. Se in un anno riceveremo offerte da 30 milioni, faremo lavori per 30 milioni; se ne riceveremo 40, faremo lavori per 40".



ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA 1981 - 2011

Viene così aggirato l'ostacolo giuridico che sottoponeva la delibera su un'opera alla disponibilità finanziaria per poterla pagare. Ma la sottoscrizione non funziona. Tutto l'anno 1978 è costellato di appelli rivolti alla popolazione per sensibilizzare sull'importanza dell'opera intrapresa. Alla fine del 1978 il primo lotto è terminato ma la disponibilità sul conto corrente dell'oratorio è di sole L. 5.500.000 e ci si trova al buio su cosa fare per poter continuare i lavori. Il buio diventa ancora più fitto quando, proprio il giorno di Natale 1978, cade un pezzo di cornice all'interno della Chiesa Parrocchiale.

E' il dramma che sconvolge tutti i nostri programmi. La Chiesa deve essere chiusa in via precauzionale ed i lavori di sistemazione non ci permettono di pensare all'oratorio.

Anche in quel dramma si può vedere, però, la mano della Provvidenza.

Nel 1979, infatti, la scuola materna diventa statale; le suore devono lasciare l'asilo e, per scelta pastorale, trovare abitazione presso l'oratorio. Ridiventa urgentissimo metter mano ai lavori presso l'oratorio e predisporre l'appartamento per le suore.

Accadono però anche fatti imprevisti che ci aiutano, Nel settembre 1979 muore il sac. don Carlo Bovera, si apre il testamento e c'è una eredità che ci permette di affrontare il secondo lotto, l'appartamento per le suore, che viene terminato nei primi mesi del 1980.

Il 1980 è l'anno della battaglia campale su due fronti: il fronte finanziario ed il fittabile che ancora occupa parte della masseria e l'essiccatoio esistente. A questo punto è impossibile fare un resoconto di tutte le riunioni, più o meno ufficiali, della commissione economica e del consiglio. Centinaia di ore per studiare preventivi, elaborare piani di pagamento, proporli, trattare con le imprese, con il fittabile, vagliare idee per recuperare fondi, scartarle, riprenderle in considerazione, metterle in pratica.

E' stato comunque l'anno della Provvidenza.

Le trattative con il fittabile si concludono positivamente e nel luglio l'essiccatoio viene abbattuto.

A settembre inizia il terzo lotto di lavori consistenti nella finitura al rustico della restante parte dell'edificio. Viene lanciata una nuova sottoscrizione ed alla Provvidenza abbiamo chiesto di darci almeno tre milioni al mese per un anno in modo da permetterci di rispettare i piani di pagamento concordati.

La Provvidenza, per un anno, attraverso la popolazione, ci ha dato sempre più di tre milioni al mese.

Nel febbraio 1981 la parte muraria è terminata ed iniziano i lavori di impiantistica, di finitura e di sistemazione dell'area. A settembre l'oratorio viene inaugurato e poteva chiamarsi solo "Divina Provvidenza".

dott. Ugazio Pier Angelo

La spesa totale alla fine ammonta a £ 357.908.600 rivalutati oggi in 727.389 € Il 19 settembre, la sera, la Chiesa di S.Maria si riem-

pie di giovani e parrocchiani per una veglia di preghiera.

Finalmente arriva il grande giorno: domenica 20 set-

tembre 1981, alle ore 17, con una Chiesa Parrocchiale gremita di fedeli, Mons. Vescovo dà inizio alla cerimonia di inaugurazione.

ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA 1981 - 2011



La "Grande Giornata"



Il taglio del nastro

Alle 18 la cerimonia trova il suo pieno compimento alla sede del nuovo oratorio, dove il Sindaco Giovanni Falzoni, dopo la benedizione di Mons. Vescovo, procede al taglio del nastro, tra un mare di gente. A questo punto l'oratorio Divina Provvidenza diventa di tutti. La gente entra, lo visita e si sentono lodi, si sente dire che ci voleva proprio, che è proprio bello. Con il mese di novembre inizia il suo funzionamento a tempo pieno. Nei giorni feriali nelle aule si tiene il catechi-

simo per i bambini delle scuole elementari. Nel pomeriggio, poi, dalle 16 alle 18.30 i campi di gioco si animano per la presenza di bambini, ragazzi e giovani.

Il sabato pomeriggio è dedicato alla catechesi dei ragazzi delle medie. La domenica l'oratorio è sempre colmo di gente: chi si diverte nei campi esterni, chi nei saloni gioca a carte, a dama, a bigliardino, e nella saletta c'è chi vede la TV. I genitori vengono a dare un'occhiata ai loro figli e si fermano al bar, quelli che non si conoscono si parlano, fanno amicizia, condividono le loro preoccupazioni di genitori. ■



ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011

IL PRIMO LUSTRO

Nei primi cinque anni di vita l'Oratorio Divina Provvidenza si anima di numerose iniziative, la frequenza è più che soddisfacente e incoraggia il Parroco e tutti gli oratoriani: volerlo è stato giusto, nonostante i costi e i sacrifici!

Primavera 1982. Restano ancora alcuni lavori per ultimare l'Oratorio: l'illuminazione dei campi, la sistemazione definitiva dei campi giochi, la pavimentazione del tratto superiore della gradinata di accesso. Un'altra quindicina di milioni. Ma adesso l'Oratorio è davvero finito. E la consolazione alle preoccupazioni del Prevosto è che funziona, funziona davvero bene.

Il 23 giugno 1982, la sera della festa del Corpus Domini, il nuovo Oratorio viene consacrato al Cuore Immacolato di Maria. La cerimonia di consacrazione è suggestiva. Si tiene nell'orato-

rio, dove, dopo la S.Messa solenne celebrata in Chiesa, una processione da via Gramsci si dirige all'Oratorio per la cerimonia. L'Oratorio è tutto illuminato, al centro il piccolo altare, con la statua della Madonna, tanti tanti fiori, i bambini tutt'intorno e la gente nel cortile. La cerimonia si è svolta fra la commozione di tutti.

Un personaggio di indubbio carisma per l'Oratorio e per tutta la comunità cilavegnese è stato certamente Nerino Cobianchi, un piccolo grande uomo folle di Dio, che il paese ricorda solo come "Nerino", un nome che da solo dice tutto a tutti e che il Parroco, nel suo libro "L'ultimo mestiere di Dio" definisce bonariamente, insieme alla sua squadra di giovani, una "banda di pazzi" tutti presi da una pazzia "scatenata dall'amore di Dio e che si chiama carità".

NERINO

Non si possono tralasciare le parole che dicono di Nerino, l'uomo della Provvidenza, non solo per l'Oratorio, ma anche per l'Oratorio, come parte viva e operante nella realtà cristiana cilavegnese. Scrive Mariangela Paesan, nella biografia pubblicata con il Prevosto qualche anno fa a cura della Parrocchia: *Nerino era un uomo fuori del comune e 'dire' gli uomini fuori del comune è cosa ardua, perché temi sempre di tralasciare qualcosa di importante. Accostarsi alla sua figura vuol dire lasciarsi portare dal vento impetuoso dello Spirito che soffia dove vuole e ti porta dove solo Lui sa. Nerino era proprio questo: una foglia trasportata dallo Spirito di Dio, sempre pronta a cambiare direzione. Volava ovunque. L'importante era andare a posarsi dove lo Spirito dell'Amore voleva, dove il suo Gesù desiderava che lui fosse. Era un uomo che viveva totalmente i problemi di questo mondo ma li guardava tutti con lo sguardo di uno che già non era più di questo mondo. Viveva l'ora ma era già proiettato verso il 'non ancora'. Incarnava il comandamento dell'Amore in un modo del tutto straordinario, possedeva uno stile nel fare la carità tipico dei santi. Quando gli chiedevi "la carità" di un favore, anziché essere tu a ringraziarlo per quello che ti aveva fatto era lui che ringraziava te perché gli avevi permesso di darti una mano. Era sempre disponibile per tutti, il suo sorriso e il suo modo di fare restavano nel cuore di chiunque lo avvicinasse. Nerino è ancora nel cuore di tutti coloro che l'hanno incontrato. Non lo si dimentica perché si chinava su di te come se per lui tu fossi in quel momento la cosa più importante della sua vita.*

ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011



Il prossimo, per lui, meritava sempre accoglienza, ascolto, rispetto, tenerezza, comprensione, amore. Per lui, tu eri Gesù e poichè Gesù era la sua vita, tu eri parte della sua vita. In questa identificazione sta il mistero della vita di Nerino, la spiegazione del perché abbia vissuto il comandamento dell'amore in modo radicalmente evangelico.

... Il 1982 è l'anno in cui il nostro semina pienamente la sua passione per la carità nella sua comunità. Da Gesù a lui, da lui ai giovani, dai giovani alla comunità di Cilavegna, da qui nel resto del mondo. Per nostra fortuna i 'folli della carità' sono tanti anche in Italia.

A Milano uno era fratel Ettore, a Piacenza don Vittorione. Fratel Ettore, il padre dei barboni della stazione centrale di Milano, di cui è aperto il processo di beatificazione. Vittorione, missionario apostolo dell'Uganda con un cuore grande quanto i suoi 100 chili e passa, con la capacità di trascinarsi nella sua avventura a favore dei poveri. Nerino non può lasciarseli sfuggire, e come modelli per sé e come amici da mostrare ai suoi ragazzi. Nel 1982, stesso anno, per dare una connotazione più ecclesiale al lavoro dei suoi giovani, costituisce il "Gruppo di Sostegno Padre Pianzola" ponendosi sotto la protezione dell'Immacolata Regina della Pace e del Beato Padre Francesco Pianzola, apostolo dei poveri della nostra lomellina. Così ricorda Antonio Arrigoni, presente a quell'incontro: Indimenticabile è stato l'incontro che ci ha fatto vivere con Fratel Ettore e i suoi poveri. Era una domenica pomeriggio e ci accompagnò a Milano, nei sotterranei della Stazione Centrale di Milano per condividere qualche ora con i barboni di Fratel Ettore. Pulimmo, rifacemmo letti, mettemmo ordine nelle camerate, se così si potevano chiamare. Dappertutto c'era miseria. Da quell'incontro siamo usciti trasformati, e come aveva avuto modo poi di scrivere Nerino "quell'incontro aveva dato il giro di molla che ci aveva indotti a cercare, anzi, a elemosinare per conto di chi non aveva niente e soprattutto non poteva farlo". Una domenica di giugno del 1982 Nerino invita a Cilavegna Fratel Ettore che parla per due ore (!) durante la Messa prima, alle 8,30. (...) Anna Occhetta, una ragazza dell'Oratorio, scrive:... solo chi ha visto i due capannoni, prima deposito di legname della ferrovia, ora centro assistenziale per i barboni, alcolizzati, sbandati, drogati, poteva rendersi conto di trovarsi di fronte a un uomo di grande fede. Solo chi ha sentito la miseria di quelle persone poteva cercare di capire quanto sia difficile voler bene al prossimo più lontano. Certo che chi non ha toccato con mano le ruvide lenzuola nelle quali dormono, chi non ha respirato l'aria della quale sono pieni i loro polmoni, chi non ha guardato quegli occhi allucinati, ansiosi di vedere facce pulite pronte a sorridere loro e non solo capaci di voltarsi dall'altra parte e di dimenticare, avrà preso Fratel Ettore per un fanatico.

Il 23 ottobre 1982, sempre invitato da Nerino, arriva in parrocchia anche don Vittorione. Don Vittorione incontra i ragazzi e i giovani in un oratorio gremitissimo: il suo dire pacato e forte incide profondamente nel cuore dei presenti. La realtà che Vittorione presenta è fame e miseria in un mondo dove i poveri diventano sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi.

La sua esperienza tocca il cuore dei giovani di Nerino e mette a tutti la voglia di incominciare a fare qualcosa per chi soffre. Così si accoglie la proposta di raccogliere riso nelle parrocchie della diocesi e nelle scuole della provincia di Pavia dando una magnifica testimonianza di solidarietà e amore cristiano per l'Uganda.(...)Il riso raccolto, il 31/12/1982 era già a Piacenza nella casa di don Vittorione.(...)



ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011

Il 1983 si apre fra i brindisi degli amici dell'Oratorio, che hanno scelto di venire qui a trascorrere la festa per il nuovo anno. La cena insieme, i giochi, le danze, poi, a mezzanotte, la recita del Padre Nostro e il brindisi al nuovo anno.

La festa di Sant'Anna del 1983 è ancora oggi ricordata come la 'S. Anna Missionaria'. La comunità cilavegnese vive l'avvenimento della partenza di tre giovani oratoriani 'missionari' per la Sierra Leone come un evento senza precedenti, il primo nella storia della comunità. Il 28 luglio 1983 Angelo Omodeo Zorini, Emilio Faggionato e Stefania Ugazio partono per l'Africa. Tutta la comunità finanzia il viaggio

con l'impulso di Nerino, stella dell'Oratorio Divina Provvidenza. E' lui ad accompagnarli all'aeroporto, a fare loro le ultime raccomandazioni e sarà sempre lui ad andare a riprenderli un mese dopo.

Il 3 febbraio 1984 Nerino invita presso il palazzo polifunzionale di Cilavegna don Enzo Boschetti, il sacerdote di Pavia che nelle 13 case da lui fondate accoglie i giovani drogati e emarginati e cerca di recuperarli a una vita pressoché normale. Un altro gigante della carità, di cui è stato ultimato il processo di beatificazione. Sono circa 160 le persone accorse ad ascoltarlo e per la maggior parte giovani catturati dall'entusiasmo missionario di Nerino.



1983 - Oratoriani in gioco

ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA 1981 - 2011



Gruppo oratoriano a Emarese

Il 2 ottobre una grande festa dell'Oratorio viene organizzata e vissuta vicino alla Madonna del Rosario, preparata con cura da una ventina di ragazzi e di giovani. Due giorni di festeggiamenti, sabato 1 e domenica 2 ottobre. L'entusiasmo dei ragazzi e dei bambini ha contagiato con allegria tutto il paese fin dal sabato pomeriggio, quando le strade si sono animate con le loro sfilate. La domenica, poi, grande entusiasmo per le gare e per i chioschi con divertenti prove di abilità!

Il 1984 è un altro anno ricco di iniziative che vedono come protagonista il nostro Oratorio Divina Provvidenza. Il Capodanno è vissuto dai giovani e dai ragazzi a Emarese e, nei giorni immediatamente successivi, a casa, i giovani partecipano a un intenso ritiro spirituale, sotto la guida del Parroco. Nei primi mesi dell'anno si tengono due spettacoli teatrali, "Mi hai chiamato, eccomi" e "La Passione di Cristo", cui fa seguito la Festa di Carnevale. Il mese di luglio è dedicato ancora a Sant'Anna Missionaria e ai festeggiamenti tradizionali presso il Santuario. A ottobre si ripete la festa dell'Oratorio,

seguita a novembre da una castagnata che coinvolge allegramente tutto il paese, e, infine, a dicembre viene organizzata una suggestiva rappresentazione della nascita di Gesù.

Nell'ottobre 1986 il fulcro delle attività di tutto l'anno è rappresentato dall'organizzazione della

grande festa per il compleanno dell'Oratorio. I primi cinque anni!!! Un lustro è già trascorso da quel settembre 1981 in cui per la prima volta i cancelli si sono aperti per tutti... Un lustro! In questi cinque anni l'Oratorio è diventato il fulcro di molteplici attività ricreative, religiose, culturali, un punto di riferimento per la comunità parrocchiale non meno che per tutta la popolazione cilavegnese, un luogo in cui l'accoglienza e l'allegria non mancano mai, dove sempre chi c'è fa e dove c'è sempre qualche cosa da fare. Certo la fatica e le sofferenze a volte sono molte, ma non ci si lascia fermare o abbattere, e alla fine, quando si guarda il cammino percorso ci si accorge che ne è valsa davvero la pena.



1988 - Festa oratorio - 5 anni -



ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011

DAL 1986 AL 1991, IL PRIMO DECENNIO



1987. Dopo tre anni di feste di Capodanno a Emaresi si torna a festeggiare l'anno nuovo in Oratorio. Il 18 gennaio, in occasione dell'onomastico del Prevosto, i ragazzi delle medie e i giovanissimi organizzano una festa per il loro "Prevo", che vogliono ringraziare per quanto ha fatto e continua a fare per il bene loro e di tutta la comunità. L'Oratorio ripete l'esperienza iniziata l'anno prima di offrire l'oratorio estivo ai bambini che hanno i genitori che lavorano e, concluso l'impegno scolastico, hanno difficoltà a

collocare i figli in ambiente protetto. Ai ragazzi delle medie si deve anche l'iniziativa di una marcia della carità che conta molti aderenti.

Il 1987 finisce di nuovo a Emaresi, ma il 1988 nasce all'Oratorio con chi è rimasto al paese. In primavera, dopo la festa di Carnevale i giovani organizzano una mostra della religiosità popolare a Cilavegna, che porta all'Oratorio molti visitatori. Il 27 maggio 1988 viene presentato il Primo Gruppo Scout Cilavegna 1, iniziativa che coinvolge bambini, ragazzi e giovani e molte famiglie e che ha subito un grande successo. Da questo momento l'attività scoutistica sarà sempre presente e di supporto alle varie iniziative parrocchiali e oratoriane.



Il gruppo Scout Lupetti

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo - Cilavegna
Trentennale dell'Oratorio

ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011



Esploratori e guide

La consuetudine di organizzare la castagnata di ottobre-novembre è l'occasione per una gita in montagna per la raccolta delle castagne, una domenica in allegria con intere famiglie e giovani all'opera per procurare la materia prima per la festa successiva.

Il 1989 è caratterizzato da numerose iniziative scoutistiche, campi scuola e campi scout, vengono realizzati il recital in onore del XXV di Sacerdozio del Parroco "Servo per Amore" e la solita Castagnata in ottobre.

Nel 1990 i Seminaristi del Liceo incontrano gli Oratoriani e lo scambio di testimonianze contribuisce a ravvivare la Fede nei cuori dei due gruppi di giovani. Alle feste per il Carnevale del mese di febbraio segue l'esibizione tanto attesa dei "Rospi", il gruppo di teatro nato e cresciuto tra alcuni giovani dell'Oratorio, che tanto successo ha ottenuto presso la popolazione e anche fuori del territorio cilavegnese,

e che si esibisce a favore dell'Oratorio il 10 marzo. Nel corso dell'anno, poi, si susseguono e si alternano iniziative condotte dal gruppo Scout e dalla Parrocchia, con l'Oratorio per l'aspetto operativo, dal S. Giorgio a Dorno all'Oratorio estivo, dal campo estivo scout ad Emarese alla festività di S. Anna, fino all'annuale festa, seguita a fine ottobre dalla castagnata e, infine, dal capodanno insieme.

Il 1991 è l'anno in cui si celebra il primo decennale dell'Oratorio. Il Parroco, in una lettera ai fedeli, li invita a partecipare alle iniziative oratoriane e ricorda i tanti ambiti di intervento che da dieci anni vedono l'Oratorio impegnato per una crescita sana, serena e ricca di valori umani e cristiani di tutti i bambini, ragazzi e giovani che hanno contribuito con la loro presenza e con il loro impegno a fare del Divina Provvidenza un luogo vivo e presente nella vita della comunità.



ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011



La ricorrenza viene festeggiata con una settimana di iniziative. Si inizia sabato 21 settembre, con i giochi, si continua domenica 22 con la S. Messa solenne presieduta dal Vescovo Mons. Locatelli, e poi, nel pomeriggio, con la caccia al tesoro. La sera di giovedì 26 settembre la comunità si riunisce per una solenne Liturgia della Parola; sabato 28 uno spettacolo teatrale allestito dai giovani della Parrocchia è stato un momento di divertimento e, insieme, di ricordo dei tanti momenti vissuti insieme nel corso del decennio.

L'ultimo atto della festa del decennio, fra la commozione di tutti, è la dedicazione di un'aula catechistica al carissimo Massimiliano Crivellari, oratoriano scomparso precocemente e mai dimenticato. Domenica 29 settembre, infine, il Prevosto con Don Florindo e Don Paolo, celebra la S. Messa conclusiva, nel corso della quale anticipa il programma pastorale oratoriano degli anni futuri, incentrato sull'educazione dell'oratoriano, perché diventi uomo vero e capace di affrontare le istanze della vita. ■



IL NUOVO SECOLO

Il 2002 vede i ragazzi e i giovani impegnati in un lavoro di gruppo condotto in collaborazione con alunni e docenti della Scuola Media e della Scuola Elementare. Il lavoro si intitola "CITTA' DEI RAGAZZI 2002" e ha l'obiettivo di avvicinare gli alunni al territorio mediante la ricerca di informazioni capaci di fornire una maggiore conoscenza dei meccanismi e degli enti utili alla società civile. L'attività porta alla pubblicazione di un giornalino in cui una parte è dedicata all'Oratorio.

L'esproprio del giardino di Santa Maria, voluto dal Comune nel 1981, trova un gesto di generosa restituzione il 20 giugno 2004, quando, per volontà dei due Sindaci, Carlo Pisani e del suo successore, Giusto Fuga viene firmato da quest'ultimo l'atto ufficiale con cui il Comune concede i suddetti giardini in comodato d'uso alla Parrocchia, nella persona del Parroco, Don Mario Tarantola, quale "dono personale" per il quarantesimo del suo sacerdozio. L'avevamo detto che ci avrebbe pensato il Signore!





ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011

Il Divina Provvidenza detiene un primato importante: è uno dei primi Oratori in Alta Italia ad aver organizzato il Grest, il Gruppo estivo che raccoglie attorno a sé i bambini e i ragazzi principalmente della scuola dell'obbligo, che in estate trovano occupazione e divertimento organizzato presso l'Oratorio, sotto la guida e la sorveglianza di animatori preparati da appositi corsi a questo scopo.

la stessa loro operatività quotidiana e a Cilavegna spetta il vanto di averlo capito prima di molte altre realtà.

L'organizzazione dei corsi prevede un programma di formazione nelle dinamiche di gruppo e nei problemi legati alla crescita dei soggetti in età evolutiva, insieme al perfezionamento della preparazione spirituale e cristiana che resta, comunque, il cemento su cui si innesta ogni attività oratoriana.



2004 - La rinascita - Il 1° nuovo Gruppo Giovani

Nell'estate del 2004, al momento di attivare l'oratorio estivo, si raggiungono i 124 iscritti: una carica di entusiasmo e insieme di apprensione, visto che i giovani oratoriani, preparati, volenterosi e convinti, sono in tutto... 34! Una bella sfida. Si devono organizzare dei turni. Ma l'aiuto di Dio non manca. E infatti l'esperienza è un autentico successo; quando, poi, si aggiungono i bambini ucraini ospiti di famiglie locali, l'Oratorio diventa anche internazionale.

Anche i corsi per animatori rientrano tra le iniziative lungimiranti condotte dall'Oratorio Divina Provvidenza. Gli animatori sono, infatti, figure di educatori laici determinanti per la vita degli Oratori, e se ne è avuta conferma ben presto, data la carenza di suore e sacerdoti ormai caratteristica della nostra epoca. Senza gli animatori gli Oratori incontrerebbero grosse difficoltà ad organizzare le attività e

Nel frattempo l'edificio ha avuto bisogno di lavori di manutenzione, quali la riverniciatura delle pareti del salone, della saletta, delle porte, la sostituzione delle prese di corrente e altri interventi volti a migliorare la qualità della struttura che accoglie bambini, ragazzi e giovani di giorno e di sera. E' in questo ambiente rinnovato che si apre, nell'ottobre 2004, il nuovo anno oratoriano, con una grande festa.

ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011



Il 2005 vede la realizzazione dei lavori di sistemazione del giardino di Santa Maria, antistante la Chiesa. Il geometra Alfeo Grassi, oratoriano storico, progetta e segue i lavori di realizzazione della nuova opera. Nascono dei giardinetti coloratissimi, con stravaganti attrezzi ludici, un morbido prato e spazi all'ombra per i giochi dei più piccini. L'inaugurazione avviene il 12 giugno 2005, con una cena comune e il tradizionale taglio del nastro da parte di

altro progetto, quello che il Prevosto chiama "il cantiere della catechesi". Le Suore, partite per essere destinate a missioni dove la loro presenza è più necessaria, in periodi di carenza di vocazioni, hanno lasciato libera l'abitazione.

Il Prevosto pensa di ristrutturare quello spazio in modo da ricavare un piccolo appartamento per un eventuale custode e di utilizzare il



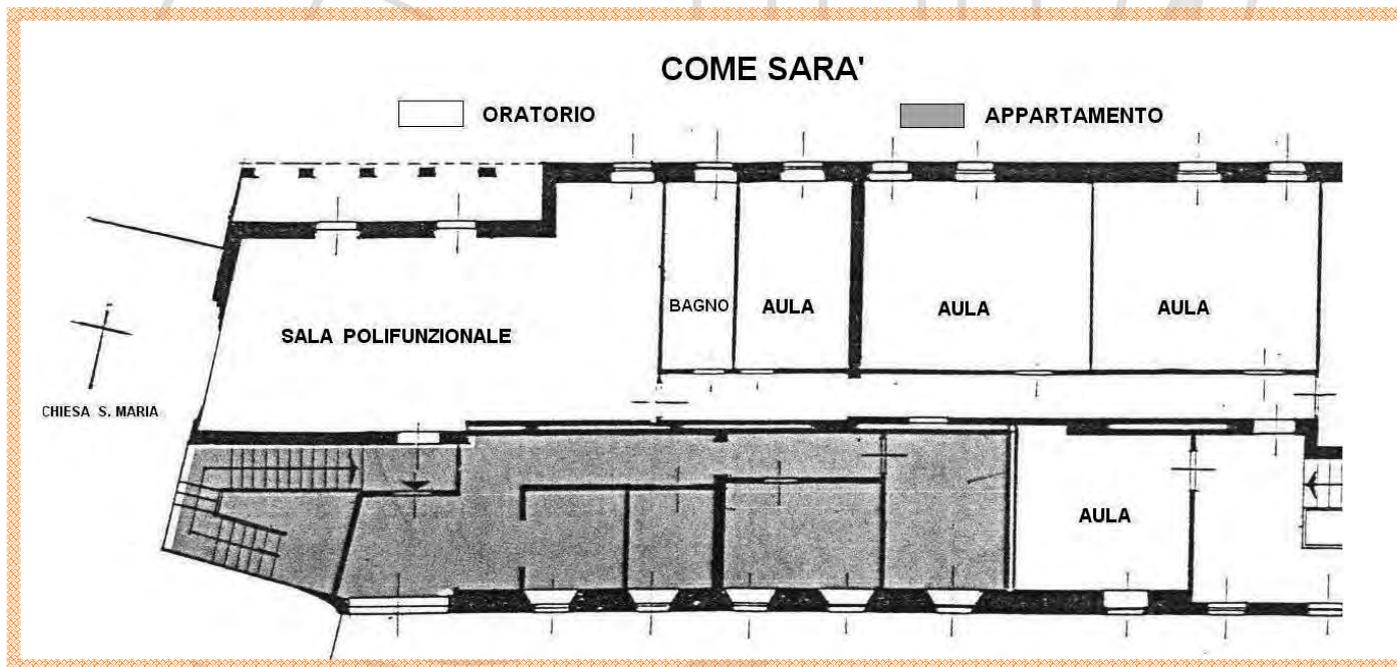
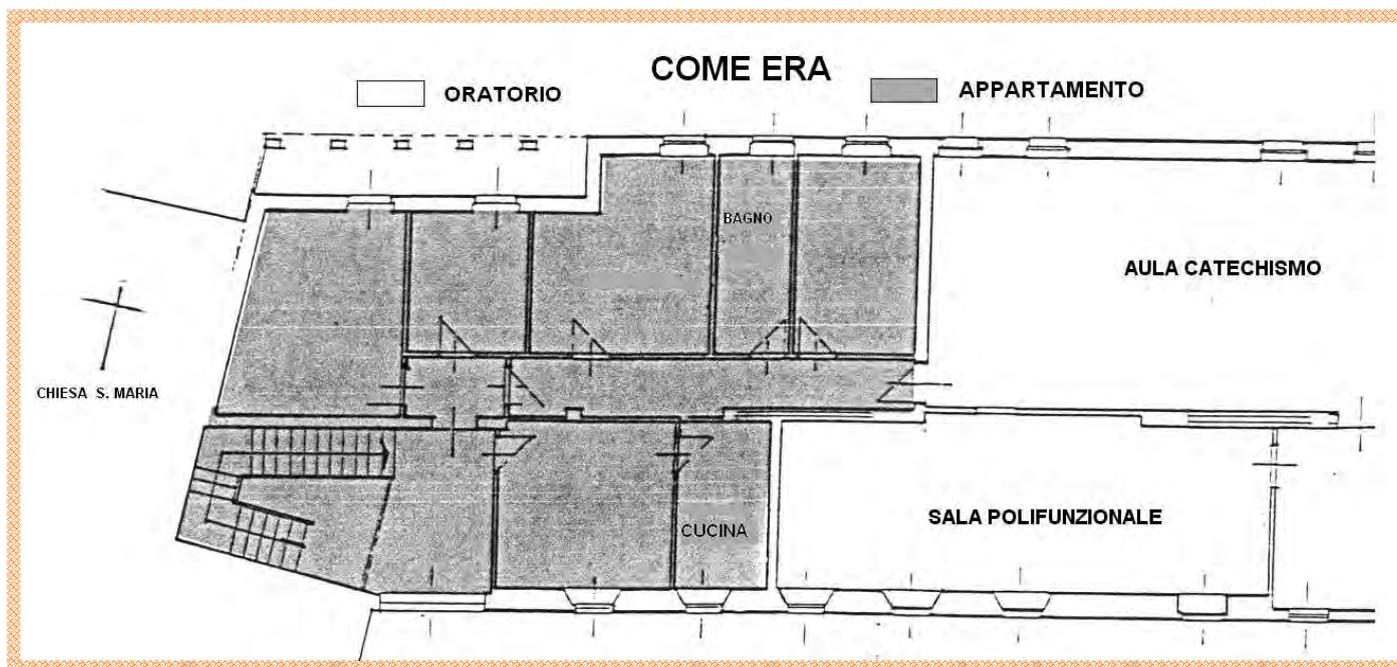
Alfeo e dei due Sindaci, davanti a un Prevosto felice non meno che commosso. La spesa per la realizzazione dei giardinetti è di 48.615 €

Ad agosto, sempre in Oratorio, si pensa a un

resto per nuove e più idonee aule catechistiche. Ancora una volta è il geometra Alfeo Grassi a occuparsi del progetto e dei lavori. Si prevede una spesa ingente che, ancora una volta, impone di confidare nella Divina Provvidenza...



ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA 1981 - 2011



Tra il 2006 e il 2007 i lavori sono portati a termine. La spesa totale si aggira intorno ai 100.000€
Intanto, nel 2006, il Prevosto celebra le nozze d'argento con il "suo" oratorio; 25 anni di

gioie, preoccupazioni, qualche crisi, qualche dolore, ma tanta soddisfazione di veder crescere giovani cristiani volenterosi e impegnati, capaci di slanci generosi, di carità e amore per gli altri.

ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011



E poi l'orgoglio di aver voluto la casa per la sua famiglia, perché questo è l'Oratorio per un Padre della comunità dei cristiani di qualunque paese: è la casa dove crescere i figli, dove accogliere tutti, dai bambini ai ragazzi, ai giovani, alle famiglie. E lui questa casa l'ha voluta accogliente, bella quanto basta, comoda quanto basta, perché i suoi figli preferiscano stare qui che andare a perdersi altrove. Non è stato sempre facile. I primi 10 anni sono stati anni entusiasti, colmi di attività, di iniziative, di preghiera, di incontri ricchi di spiritualità, anni in cui "Oratorio-divertimento-preghiera-volontariato-Eucaristia" erano una cosa sola per il gruppo che si era generato in Oratorio. Erano gli anni di Nerino, di Don Piergiorgio, di Don Florindo, di Don Paolo e con tante suore ad occuparsi dell'Oratorio e della catechesi. Su tutte una presenza è stata sempre una costante continua, quella del Parroco, il prete che garantisce con l'osservazione attenta, con l'indirizzo garantito dalla parola, dall'intervento collettivo quando serve e individualizzato quando è necessario, e insieme al prete si sente la presenza delle suore, che testimoniano il triplice carisma di castità-povertà-obbedienza e rappresentano una presenza indispensabile per i bambini e giovani, in ordine alla realizzazione della loro educazione umana e morale. Alle suore si deve l'aiuto alle famiglie, e, soprattutto, alla sofferenza degli ammalati, a cui portano spesso il Gesù consacrato per la Santa Comunione.

Se Don Piergiorgio, pur attivo su tutti i fronti, è associato, nella nostra mente, alla gioventù oratoriana, l'immagine di suor Flavia, la suora degli ammalati, ci riporta al servizio pietoso della carità verso chi soffre, che la buona suora non ha mai cessato di espletare, neppure quando lei stessa viene colpita da un male che non perdona.

Negli anni successivi, pian piano, escono dall'Oratorio i membri del primo gruppo, chi per

farsi una famiglia, chi per motivi di lavoro, chi perché ormai non più così giovane, ed inizia un periodo di crisi. La scarsità di sacerdoti ha fatto sì che il nostro paese rimanesse senza curati; se ne sono andate anche le suore, e così è avvenuto che i ragazzi dell'Oratorio hanno incominciato a non frequentare più la Chiesa e la Messa, ad essere insofferenti di fronte al Parroco che li richiama a un comportamento più...oratoriano, anni in cui la conflittualità tra i giovani e il Parroco è divenuta acuta, tanto da far decidere una chiusura di quel luogo così caro, che sta diventando solo un luogo per giocare, e senza neppure rispetto per il luogo stesso.

Ancora una volta il Signore prende l'iniziativa.

Un'estate alcuni giovani chiedono di trascorrere le vacanze imbiancando l'Oratorio...è nato così il terzo gruppo e con esso la rinascita. Ai giovani e ai ragazzi tornati all'Oratorio si sono aggiunte educatrici laiche e un gruppo di famiglie, che hanno animato nuove iniziative, restituendo all'Oratorio il suo ruolo di "casa di tutti".

La festa per i 25 anni dell'Oratorio Divina Provvidenza si tiene dal venerdì 29 settembre alla domenica 1 ottobre 2006. Il venerdì vengono inaugurate le nuove aule catechistiche e il nuovo salone dedicato a Giovanni Paolo II; il sabato alla presenza del Vescovo, Mons. Claudio Baggini, dopo gli interventi del dottor Pierangelo Ugazio e del Sindaco Giusto Fuga, grande festa dei bambini e delle famiglie, con cena, spettacoli e animazioni con balli di gruppo; la domenica Santa Messa solenne in Oratorio, celebrata da un Prevosto emozionato per il grande raccoglimento dell'assemblea, e per la comunicazione della speciale Benedizione Apostolica ricevuta da Sua Santità Papa Benedetto XVI, di cui riferisce ai presenti.



ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA 1981 - 2011



Sua Santità

BENEDETTO XVI

*riluogge un beneaugurate pensiero
alla Comunità parrocchiale di
Cilavegna (PV)*

in occasione del XXV anniversario di fondazione dell'Oratorio "Divina Provvidenza", ed esprime apprezzamento per il lodevole impegno in favore della gioventù. Il Santo Padre, mentre auspica che l'importante realtà educativa, favorendo l'incontro con Cristo, costituisca per le nuove generazioni una palestra di vita cristiana e una preziosa occasione di comunione fraterna, invoca la materna intercessione della Vergine Maria sul parroco don Mario Tarantola, sui collaboratori e su quanti frequentano l'Oratorio, e di cuore invia a ciascuno l'implorata Benedizione Apostolica, estensibile ai fedeli tutti.

Dal Vaticano, 20 settembre 2006.

Sandri

✠ **Leonardo Sandri**
Sostituto
della Segreteria di Stato



Buon pranzo



Con il Vescovo Baggini



Il 25° - 2006 - Messa ore 11

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo - Cilavegna
Trentennale dell'Oratorio

ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA 1981 - 2011



L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, una grande festa in Oratorio apre il periodo natalizio.

Nel 2008, in aprile, i ragazzi dell'Oratorio di Cilavegna incontrano gli oratoriani della diocesi. Le sale e il cortile si riempiono di gruppi provenienti da Vigevano, Cassolnovo, Parona ecc...tanti giovani con cui stringere rapporti di amicizia, scambiarsi esperienze, in vista del Grest 2008 che si intitola "Apriti Sesamo!".

Nel decimo anniversario della morte di Nerino Cobianchi, durante il campo scuola per animatori a Ollomont, il Prevosto ne propone la figura alla riflessione dei ragazzi, chiamandolo un "profeta" innamorato di Gesù. I ragazzi, ascoltando le parole piene d'amore e di tenerezza del Prevosto e vedendo le immagini toccanti della storia di questo piccolo grande uomo di fede, rimangono molto impressionati e riflettono sul valore della testimonianza.

Di grande successo è anche, sempre nel 2008, la prima festa del chiodino organizzata dalla Parrocchia con sede nell'Oratorio, dove una tensostruttura viene allestita per coprire le tavolate di commensali giunti numerosissimi per consumare il fungo prelibato delle nostre

campagne. La S.Messa celebrata nel pomeriggio in onore del Beato Padre Pianzola e della Madonna del Rosario ha, così, una immensa folla di fedeli. L'evento ha così successo da diventare l'inizio di una consuetudine da ripetere anche negli anni successivi.

Quest'anno, il 22 dicembre, gli animatori scelgono di portare un po' di spirito natalizio agli



2008 - Messa in oratorio - 1° Festa del Chiodino

anziani di Casa Serena e organizzano una giornata al loro fianco, per aiutarli nel gioco della tombola e l'iniziativa riesce così bene che decidono di ripeterla dopo qualche giorno, alla Vigilia, quando si recano ancora dagli ospiti, vestiti da Babbi Natale, a consegnare i doni e a regalare un po' di gioia e di emozione. Anche questo è l'Oratorio.



ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011

Nel gennaio 2009 i giovani partecipano alla Giornata dell'Animatore, insieme a gruppi di altre parrocchie della Diocesi, riuniti a Groppello Cairoli, alla presenza di Mons. Vescovo. Il 22 marzo, Domenica delle Palme, il Sindaco

con l'Assessore Mainardi inaugura la piazzetta antistante l'Oratorio e la Chiesa della Madonna del Rosario con il nome di "Piazza Santa Maria". Dopo la benedizione del Parroco inizia la processione degli Ulivi.



A Maria

Vergine Madre, figlio del tuo figlio,

*umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò de farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
cos' è germinato questo fiore.*

Paradiso XXXIII, 1-39

Ho scelto le parole di Dante perchè non so con quale altro approccio avrei avuto l'ardire di parlare di Maria.

Oggi noi intitoliamo la piazza non ad un pur grande personaggio, ad un illustre artista o ad anche ad un Martire o ad un Santo; oggi Cilavegna dà a questa piazzetta il nome della Donna che si erge sublime sopra ogni altra donna o uomo che da sempre abbia vissuto su questa terra.

Ora affinchè la mente non si perda nell'incommensurabile, torno a pensieri più modesti, ai miei genitori che, per devozione, aggiunsero il Suo nome al mio.

Torno bambino, torno ai fioretti del mese di maggio, torno a sentire le Litanie a Maria, litanie che, come quasi tutta la liturgia, allora si recitavano in latino. Ed io ricordo che ero orgoglioso, stante che già a dieci anni si cominciava a studiare il latino, di capire il significato di parole misteriose come *Iànua caeli* e *Turris Ebùrnea*.

Quando sono nato, mia nonna, vedendo la levatrice che mi toglieva l'imponente camicia di grasso che mi avvolgeva, disse: "questo sarà fortunato, questo diventa papa".

Direi che sul fatto di papa non l'ha proprio centrata, ma sul fortunato sì, perchè oggi io ho la fortuna di essere a Cilavegna, che amo, di essere insieme a voi, di essere il sindaco che attribuisce a questo luogo il nome di Maria. Per sempre.

Giusto Fuga

Cilavegna, domenica 5 aprile 2009

ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA

1981 - 2011



2009 - Piazza Santa Maria

In giugno gli oratoriani partecipano alla Giornata Mondiale della Gioventù, benedetta da Mons. Vescovo, presso l'Oratorio della parrocchia "Madonna Pellegrina" di Vigevano.

In dicembre gli animatori guidano i più giovani nella realizzazione di un presepe che fa da sfondo alla festa di Natale in Oratorio e, una settimana dopo, alla festa di Capodanno.

Anche il 2010 vede numerose iniziative con-

dotte con la guida del gruppo degli animatori, un gruppo numeroso, in espansione, almeno a giudicare dal numero degli iscritti al corso base e poi al corso avanzato.

Questi corsi sono ormai occasione per imparare, ma anche per rinsaldare amicizie, divertirsi in spirito di fratellanza, pensare insieme sentendosi gruppo.

Non manca lo spazio per la preghiera, vissuta con raccoglimento insieme al Prevosto.



ORATORIO DIVINA PROVVIDENZA 1981 - 2011



E così l'Oratorio Divina Provvidenza, il "Clero", come lo chiamano i giovani oggi, si avvia al suo trentesimo compleanno, con volti sempre nuovi (molti), con quelli di sempre (pochi) e con la costante della presenza del Prevo, che lo ha tenacemente voluto, che sempre lo ha amato, che non ha mai smesso di sperare e di credere che l'Oratorio debba essere la casa di tutti, la palestra del cristiano, dove può avvenire per

soprattutto si impara che "cos'è" la preghiera, e se c'è un luogo in cui l'incontro con Cristo ha più probabilità di avvenire, quello è l'Oratorio.

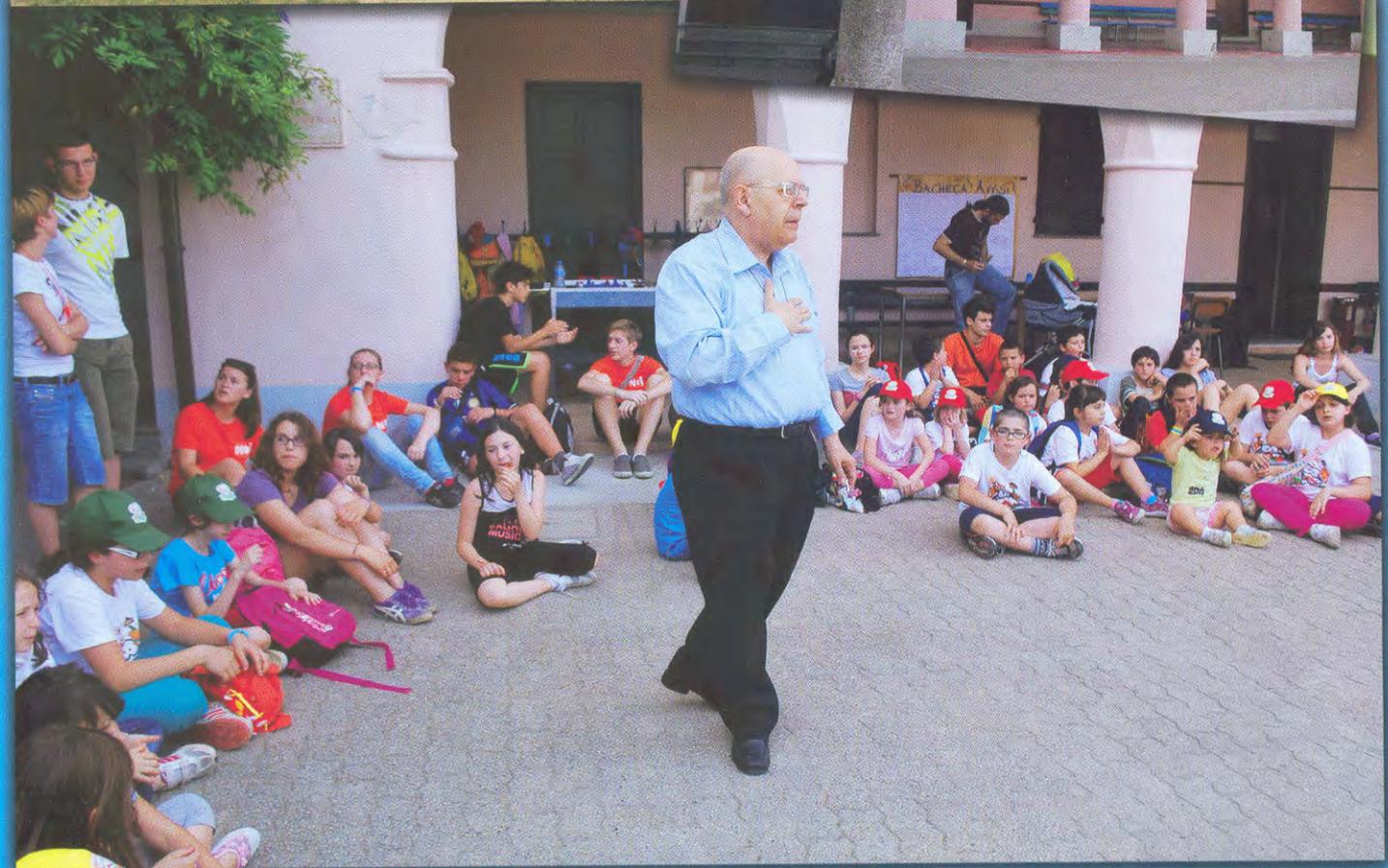
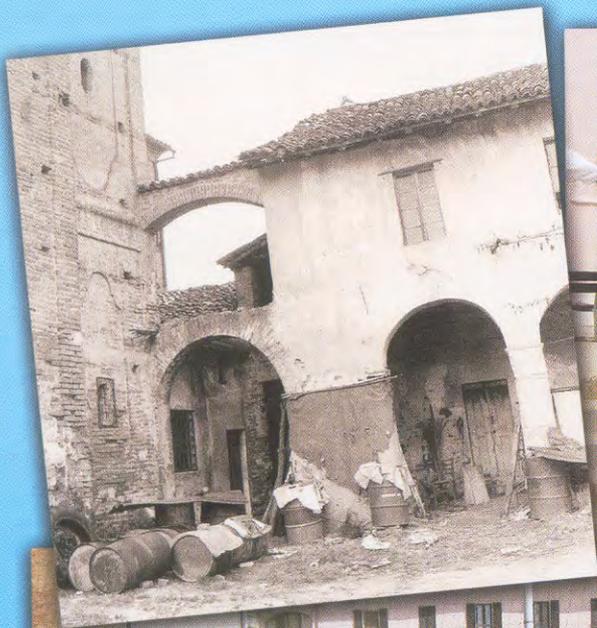
Buon trentesimo compleanno, Oratorio Divina Provvidenza!!!!

ciascuno quel miracolo che è il mistero dell'incontro personale con Cristo.

Perché questa è l'essenza vera del Cristianesimo, che non è una morale, non è un'etica, paradossalmente non è nemmeno una religione, se si intende per religione un insieme di rituali e di dogmi al confine con l'ideologia, il Cristianesimo è molto più semplice, è l'incontro di due persone, l'uomo e Cristo, e quando questo avviene si verifica il miracolo della conversione e non c'è neppure bisogno di dirlo, che si deve testimoniare, perché la testimonianza viene per naturale conseguenza, né si può evadere questo bisogno di essere il sale della Terra. Ci si comporta in modo diverso, si ha una luce diversa negli occhi e una gioia diversa nel cuore.

L'incontro e il mistero si possono vivere ovunque, qualsiasi posto per Cristo è buono, ma l'Oratorio è la sede naturale in cui l'incontro personale con Cristo si prepara poco per volta, è il luogo in cui si prega, ma

Stampa: Edizioni Tipografia Commerciale - Cilavegna - Corso Roma 200



A cura della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Cilavegna (PV)